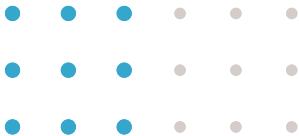


p a e s a g g i o / a t m o s f e r a

ANDANDO PER STARE

ARTI CONTEMPORANEE
E PRATICHE
CONTEMPLATIVE

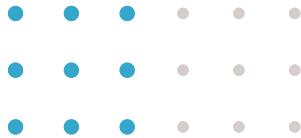


vistaesuono edizioni

paesaggio / atmosfera

ANDANDO PER STARE

ARTI CONTEMPORANEE
E PRATICHE
CONTEMPLATIVE



a cura di Emanuela Genesio



Andando per stare
Arti Contemporanee e Pratiche Contemplative
PAESAGGIO / ATMOSFERA

8-9 ottobre 2022

Ente promotore del festival
Comune di Bagnacavallo – Assessorato alla Cultura
nell'ambito della Festa di San Michele 2022

Con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna e Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Sito web
www.festadisanmichele.it
www.bagnacavallocultura.it

Cura eventi e catalogo
Emanuela Genesio

Progetto grafico e impaginazione catalogo
Danilo Manassero

Le istituzioni culturali del Comune di Bagnacavallo hanno scelto di dedicare il prossimo triennio all'indagine di un tema che è al tempo stesso universale e molto attuale: il paesaggio. Faranno ricorso alle più diverse discipline, nella convinzione che è nel confronto e nella ricchezza di visioni che si possono trovare gli strumenti per comprendere meglio noi stessi e ciò che ci circonda.

Il 2022 è dedicato in modo particolare al paesaggio naturale. Mai come in questi anni è sempre più evidente la necessità di trovare un equilibrio fra esseri umani e ambiente, fra uomo e natura. Andare al cuore di noi stessi, entrare in connessione con la nostra mente e la nostra anima, ritrovare la strada che ci unisce agli altri è diventato sempre più importante. Per questo siamo grati a Emanuela Genesio, che per il secondo anno ha raccolto l'invito dell'Amministrazione comunale a curare un festival che possa gettare i giusti semi di questo percorso.

La seconda edizione di "Andando per stare" fa tesoro della prima esperienza del 2021, per evolversi in una integrazione sempre più profonda fra arti e pratiche contemplative, prendendo casa per due giorni nel cuore di Bagnacavallo, che con i suoi spazi maestosi e raccolti assieme, il suo centro sinuoso e la sua dimensione lenta e riflessiva ci auguriamo possa contribuire a creare quel paesaggio dell'anima in cui si immergeranno i partecipanti alle numerose e interessanti attività in programma.

Monica Poletti

Assessora alla Cultura
Comune di Bagnacavallo



BAGNACAVALLO
CU
LTURA



Atmosfera - Emanuela Genesio



Andando per stare

Paesaggio / Atmosfera

Dopo la prima edizione, *Andando per stare. Arti contemporanee e pratiche contemplative* torna a proporsi come raccoglitrice di spazi poetici, luogo di ristoro per mente, corpo e cuore.

L'identità costruita con la prima edizione si consolida attorno alla vocazione all'interdisciplinarità e all'unione di pratica e teoria, al focus sull'esperienza estetica come strumento per partecipare al farsi del mondo e alla creatività come forza originaria di un'azione ispirata e consapevole.

Nel 2021, *Andando per stare* ha sposato il tema del viaggio, interpretandolo come il cammino verso quella presenza dell'essere che connota il vivere saggio. Nell'edizione 2022 è il tema del paesaggio, affrontato dall'amministrazione di Bagnacavallo attraverso diverse proposte culturali, a suggerire ponti tra arti contemporanee e pratiche contemplative. Un paesaggio non solo visivo o geografico, ma declinato piuttosto in senso "atmosferico".

Di fatto, se il paesaggio è una delle operazioni culturali che più identificano l'azione dell'uomo sulla natura, e il selvatico quella sezione di natura non ancora addomesticata, "l'atmosferico" può essere inteso come lo spazio d'incontro tra l'uno e l'altro. La dimensione condivisa dell'umano e del selvatico si costituisce come un "sentire spazializzato diffuso", una "situazione affettiva", secondo il filosofo Gernot Böhme, che lega l'uomo e la natura in un continuo scambio condiviso. Questa relazione cangiante e vitale, prodotta dal contatto atmosferico tra soggetto e oggetto, è il fil rouge della seconda edizione di *Andando per stare*.

I termini di "soggetto" e "oggetto", di per sé piuttosto vaghi, sono dunque interpretati come elementi che innescano il fenomeno dell'atmosfera, un evento originato da entrambi e generante relazione: "l'atmosfera – dichiara Böhme – è un'unità di soggetto e oggetto, una condizione di unione" (*Atmosfere, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione*). Un'unione che produce sinestesie, ambienti-percettivi sensibili che sono l'esito di un percepire come "essere insieme con il percepito". Questo "essere insieme con il percepito" è di fatto l'origine del progetto *Andando per stare* 2022, il ponte che ci consente di viaggiare tra i campi dell'estetica e le pratiche chiamate orientali in occidente.

Così, quando Böhme scrive che "non si tratta della localizzazione di me stesso o

del mio corpo fisico rispetto ad altre cose nel mondo, bensì dell'inaggirabile esperienza di un esserci”, il richiamo alla mindfulness contemporanea diventa particolarmente tentante, o meglio, per noi pertinente.

Per descrivere la meditazione di consapevolezza, Jon Kabat-Zinn, padre del metodo MSBR (Mindfulness based stress reduction), afferma che essa è “realmente un modo di essere appropriato, in armonia con le circostanze in cui ci si trova, in ogni singolo momento” (*La scienza della meditazione. Perché la mindfulness è così importante*). Prosegue sostenendo che l'uomo abbia “più sensi di quanti non pensiamo”, che l'intuizione sia “una sorta di senso”, così come la propriocezione, ovvero “la conoscenza che il corpo ha della propria collocazione e posizione nello spazio”. I sensi, dicevamo nella scorsa edizione del festival, spesso vanno “disincagliati” e l'arte è un potente viatico per farlo. Il “risveglio”, così com'è raccontato nelle culture di tutti i tempi, passa anche attraverso un riconoscimento delle facoltà percettive insite nell'uomo. A noi piace pensare che anche dove si parla di Pratyāhāra (dal Buddismo tantrico allo yoga patanjaliano), l'introiezione dei sensi non diventi una loro negazione. Semmai un riconoscimento, una liberazione da un dualismo. Tra il dentro e il fuori, il corpo e la mente: “la separazione fra me e il panorama si riduce sempre di più quando mi dedico alla presenza, quando mi permetto di vivere all'interno dei miei sensi”, scrive ancora Kabat-Zinn (*Il risveglio. Praticare la mindfulness nella vita quotidiana*). La presenza nel proprio paesaggio interiore comprende la visione di zone infinitamente scure o scintille di luci insostenibili nel loro chiarore. A volte ci pare vadano oltre il limite della comprensione, al di qua delle percezioni sensoriali, al di là di qualsiasi elaborazione mentale. Tuttavia, anche le astrazioni più ardite, luoghi che sfiorano l'atemporialità e l'universalità, sono “esperienze respirate”. E il respiro, come ben sanno i praticanti di Yoga, Qi Gong e altre discipline mente-corpo, è certamente il mezzo principe per contemplare con presenza i luoghi di relazione, i campi in cui soggetto e oggetto si vivificano per il tramite dell'atmosfera.

Nelle nostre tesi, la direzione presa da certa Fenomenologia contemporanea e dalla mindfulness di origine americana disegna un paesaggio che rispetta la laicità del corpo-proprio ma si apre alla possibilità di vivere un “sentimento oceanico”, un sentirsi in cui “il mio qui diviene vago e mi perdo nella vastità, diventando per così dire tutt'uno con il mondo. [...] È l'esperienza inebriente del dissolversi nell'atmosfera” (Böhme). Che queste asserzioni provengano da un filosofo, e non da un testo yogico, ci rincuora. Ci pare una conferma della fiducia verso la trasversalità di quel sapere che, trascendendo le divisioni tra discipline, si pone il compito di “agire una verità come pratica di [...] unificazione, cioè come sentire-pensare” (N. Perullo, *Estetica ecologica. Percepire saggio, vivere*

corrispondente). L'arte e le pratiche orientali sono per noi “campi d'intensità”: esperienze cognitive ed estetico-emotive che rialzano l'adesione alla vita, al quotidiano della vita.

I workshop, le talk, le esperienze contemplativo-creative che Andando per stare offre non sono che esperimenti giocosi di questo approccio alla vita, eventi che invitano a vivere in consapevolezza.

Nel saggio *Necessità di relazione. Dall'arte ambientale all'arte pubblica*, la storica dell'arte Adriana Polveroni sottolinea che sempre più spesso l'opera d'arte contemporanea non intrattiene con lo spazio un rapporto di “natura assertiva”, non mira cioè “a ricomporre il paesaggio a partire dalla centralità dell'opera e dalla sua riconoscibilità, ma si configura in maniera trasversale”. Sono i “processi che l'hanno preceduta e [...] quelli che si producono a seguito della sua esistenza” che le permettono di esprimersi e di esistere.

Ci piacerebbe che gli eventi proposti in questo festival consentissero questo passaggio fluido nel tempo. *Forme uniche di continuità nello spazio*, direbbe Boccioni: il paesaggio vivo dell'azione nella vita.

Emanuela Genesio





DENTRO + FUORI = ATMOSFERA

Workshop Yoga–Qi Gong
con Elisa Fantini / Emanuela Genesio

Nella relazione tra uomo e paesaggio in cui l'atmosferico è lo spazio d'incontro tra i due, l'attitudine dell'uomo nei confronti dei dati esterni può essere sia attiva che passiva. Si può restare spettatori e osservare il panorama, oppure agire in esso. La relazione che si produce è sempre la risultante di una reciproca influenza, un'essenza che permette di guardare fuori e dentro. Nelle pratiche esperienziali di questo, Elisa Fantini ed Emanuela Genesio esplorano entrambe le attitudini: quella in cui si diventa parte attiva dell'atmosfera e quella in cui si fluisce in essa più che passivamente, spontaneamente, interpretando il principio taoista del Wu Wei (azione senza azione). Facendo leva su tecniche diverse e in particolare sul Qiyoga e sullo Yin Yoga, le due insegnanti prendono ispirazione dall'universo antico e contemporaneo dello Yoga indiano e del Qi Gong terapeutico cinese rivisitandone alcune forme creativamente.

Comprendere la differenza tra un'azione spontanea e una volitiva, così come suggerisce lo studioso del pensiero orientale Alan Watts, è come osservare la differenza tra una barca a vela e una a remi: su una barca a vela, si coopera con la natura utilizzando il vento per direzionare il movimento; con i remi s'interviene con la propria forza attivamente per determinare il movimento desiderato. Comprenderne la differenza e “sentire” quale tipo di azione porre in essere è frutto di una presenza sensibile e affettiva, mindful.

Per far sì che i praticanti vivano questa differenza, Elisa ed Emanuela fanno leva sulla loro esperienza didattica nel campo della formazione Yoga e sulla loro propensione a prendere in prestito metodi e tecniche dalle pratiche artistico-creative. In *Dentro + Fuori = Atmosfera*, non si praticano “soltanto” classi di Yoga o Qiyoga, ma anche esercizi sulla propriocezione dello spazio, tecniche di respiro legate ai suoni e meditazioni antiche e contemporanee che fanno presa sulla mente e le emozioni.

Consapevoli che il rapporto intrattenuto dall'uomo con la realtà è in buona parte affettivo, che i sensi sono la soglia per contemplare una realtà integrata di dentro + fuori (= atmosfera), Elisa ed Emanuela invitano i praticanti a percepire i labili confini tra l'attivo e il passivo, l'azione e la contemplazione.

Un'esortazione a non “sbarazzarsi accuratamente dei sentimenti allo scopo di partecipare di un presunto conoscere puro, bensì [a] ricevere gli impulsi alla valutazione dalle profondità del sentimento” (L. Klages, *Ausdruckskunde*, in T. Griffero, *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*).





ECO DI PAESAGGI SONORI

Meditazione sonora con Cristina Pertoldi

Il suono è uno dei più potenti veicoli per agire su corpo e mente, via il cuore.

Il cervello, con le sue onde, orchestra insieme al cuore il concerto delle percezioni accolte dagli organi corporei trasformandole in sensazioni cariche di senso. Kandinsky lo chiamava il principio della necessità interiore, sostenendo con partecipazione il bisogno insito nell'uomo di cercare l'atmosfera spirituale: "necessaria a far maturare i sentimenti (anche i più delicati), così come l'atmosfera calda di una serra è la condizione necessaria e indispensabile per la maturazione dei frutti" (*Lo spirituale nell'arte*).

Creare un'atmosfera con il suono è forse il metodo più diretto per sintonizzarsi con la vibrazione della terra. Molte culture primitive usano il suono per accompagnare e vivificare celebrazioni rituali. Privilegiano i ritmi degli strumenti a percussione, accordandosi istintivamente alla radiazione cosmica di fondo, considerata da numerosi scienziati come testimonianza residua del Big Bang. In *The Silent pulse*, George Leonard sottolinea che "se l'orchestra del cervello ha un suo drone, questo è il sistema vestibolare, che connette tutte le nostre azioni e pensieri con la gravità della terra e, attraverso essa, con il campo gravitazionale dell'universo" (traduzione nostra).

Essere in risonanza con l'ambiente che ci accoglie è certamente una forma di intelligenza creativa. Molti artisti-musicisti contemporanei creano opere definibili come *soundscapes*, paesaggi plastico-sonori che s'innalzano immaterialmente tra spazio e corpi e producono relazione.

Nello yoga del suono, il Nada Yoga, la vibrazione prodotta da strumenti, voce, respiro e movimento esterno-interno (degli organi, del sangue, dell'energia) è il mezzo per eccellenza per ritrovare l'origine. La pratica dell'Om la forma più alta per rimmergersi in essa. Oggi, molte lezioni di yoga si accompagnano a suoni o a brani musicali; le meditazioni sonore sono eventi sempre più cercati in funzione di ristabilire l'equilibrio psico-fisico della persona. I bagni di gong, le campane tibetane, i chimes, diversi tipi di tamburi, strumenti monocorde o didgeridoo sono l'arsenale pacifico con cui disegnare la mappatura verso una sintonizzazione con i propri ritmi e l'ambiente circostante.

Cristina Pertoldi propone per *Andando per stare* un viaggio attraverso diverse atmosfere che producono paesaggi intimi, disegnati e dissolti senza soluzione di continuità. I praticanti non devono far altro che essere disponibili all'ascolto, porgere l'orecchio, la pelle, il corpo tutto perché diventi la soglia del passaggio fluido tra dentro e fuori.



Uomo e casa - Michele Ferri



SGUARDO/PAESAGGIO: IMMAGINE DELL'ESSERE

Workshop creativo sul paesaggio con Michele Ferri



La storia dell'arte italiana è il luogo per eccellenza della pratica del paesaggio. Da Giotto in poi, quel che prima era uno sfondo bidimensionale utile a portare in primo piano una figura diventa uno spazio focale, un luogo da osservare insieme agli elementi in primo piano. Dalle terre baciante dalle luci veneziane dei Bellini allo sfumato mistico di Leonardo, il paesaggio comincia a diventare parlante, a raccontare storie che contribuiscono al senso dell'evento narrato. È come se dal tardo Duecento, l'uomo avesse riconosciuto visivamente il valore di quel che gli sta attorno, la presenza dell'atmosfera in cui è immerso e gli oggetti che la abitano.

Da una parte, proprio con Giotto, il paesaggio si fa tridimensionale, acquista valore plastico e restituisce realismo alla natura che lo accoglie. Dall'altra, poco dopo, lo spazio misurabile di Piero della Francesca esalta le potenzialità della geometrica prospettica, indicando la via a una ricerca formale astratta.

In entrambe le direzioni, declinate lungo in secoli senza soluzione di continuità, l'osservatore è di fronte a un alfabeto del paesaggio che cattura il suo sguardo chiamandolo in causa. È allora che chi osserva diventa sguardo, percependo in ciò che vede un riflesso di risonanza o di opaca respinta. Quando c'è reciprocità tra sguardo e visione, lo spazio si carica di sensi e senso. L'atmosfera, il campo di unione tra colui che vede e ciò che è visto, si manifesta in tutta la sua presenza. Brilla di visibilità, diventa relazione.

È questa visibilità, che rialza i sensi e produce senso, che Michele Ferri maneggia nel suo laboratorio progettato per *Andando per stare*.

Sguardo-paesaggio: immagine dell'essere si propone infatti di far affiorare la creazione di un personale sguardo-paesaggio attraverso i classici elementi che costituiscono il visivo: colori, luci e forme. Con Michele, i partecipanti al laboratorio si muovono verso la ricerca di un essenziale alfabeto che consenta di plasmare un paesaggio di forme, segni, colori come luogo d'incontro tra pensiero (azione e costruzione) e natura (istinto e percezione).

A conclusione del workshop, gli elaborati realizzati possono diventare un'unica visione collettiva attraverso un assemblamento materico delle opere e la conseguente proiezione su parete. Per farlo, Michele usa la sua speciale "macchina pittorica" ideata per dare vita alle immagini in tempo reale.





CROMOSUONI

Aperitivo creativo con live painting
e improvvisazioni musicali al violino con Michele Ferri

Tra i rumori dell'ambiente, il vociare delle persone e il tintinnare delle stoviglie, arieggi la performance visivo-sonora *Cromosuoni* di Michele Ferri.

Consapevole di ciò che accade o meno, il pubblico di *Cromosuoni* assiste alla nascita dell'opera nel suo farsi.

Tramite un'azione pittorica in divenire, Michele Ferri dà vita a un paesaggio-visione di segni e colori che si manifesta con la proiezione di immagini su parete. Grazie all'utilizzo di una "macchina pittorica" di sua invenzione, dipinge dal vivo un panorama istoriato prodotto dal gesto pittorico che si sovrappone all'andamento orizzontale del movimento della macchina.

Lo scorrere del supporto cartaceo diventa metafora di un tempo circolare, dove le tracce e i colori del gesto pittorico si amalgamano in una continua trasformazione.

Nella performance, inoltre, il paesaggio diventa anche "partitura visiva" contraltare sonoro della traccia che scorre davanti agli occhi.

Le linee melodiche e le improvvisazioni ritmiche al violino eseguite tra un segno e l'altro seguono e interpretano l'andamento della visione. Il suono si dilata e permane anche come sottofondo che suggerisce nuovi stimoli al crearsi dell'immagine fino ad arrivare alla visione ultima di un paesaggio sintetico visivo-sonoro.

La poesia innescata dalla performance di Michele Ferri evoca la magia che nasce nello spazio protetto dell'ambiente teatrale. Se eseguita nei locali conviviali di un aperitivo, diventa un mezzo per percepire le straordinarie potenzialità insite nell'ordinario. Michele è abile a unire metodi narrativi, che si sviluppano nel tempo, e istantanee poetiche, momenti sospesi atemporali.

Fa in modo che tra gli uni e le altre si crei uno spazio di relazione vivo, che reagisce allo sguardo di chi lo abita e agli oggetti presenti.





ATMOSFERE DI SPAZIO E TEMPO

Talk con Danilo Manassero / Emanuela Genesio

L'arte e l'architettura sono campi in cui i temi dello spazio, dell'ambiente, del rapporto tra natura e progetto sono capitali. Da una parte, gestire consapevolmente i dati sensoriali che connotano un determinato ambiente è compito di architetti, designer, paesaggisti impegnati a produrre relazioni coerenti, funzionali ed esteticamente significative tra materiali, colori, luci maneggiando lo spazio. Dall'altra, certa arte contemporanea immerge lo spettatore in ambienti percettivi sinestetici, veri e propri luoghi in cui deambulare sollecitati nell'insieme dei sensi.

Percepire però che uno spazio è "parlante", può essere naturale per tanti di noi: quante volte entrando in un locale siamo colpiti da un'impressione sensoriale-affettiva che battezziamo più o meno consapevolmente come atmosfera di un certo tipo? Se siamo vivi sensorialmente siamo sempre "corpi in situazione" e questa "situazione" è definita da una tonalità atmosferica che non coincide con il sentimento, ma che lo chiama in causa pur esistendo esternamente in una dimensione spaziale diffusa.

In questa talk conviviale, Emanuela e Danilo raccontano una serie di progetti tra architettura e arte (con delle incursioni nella musica e nel cinema) nei quali la relazione tra soggetto, opera e spazio è aperta: si può guardare da tutti e tre i punti di vista ed è significativa per tutti e tre.

L'architetto svizzero Peter Zumthor dichiara nel suo testo *Atmosfere* che quando lavora bene, gli oggetti e i materiali architettonici "si trasformano in uno spazio, vivo come un corpo, un corpo vero e proprio, da toccare". S'interessa alla "temperatura di uno spazio", quelle qualità cioè che gli consentono di viverla come una "sensazione [sulla] pelle". Quando Claude Monet viaggia a Londra all'inizio del Novecento, ha chiaro in testa di voler dipingerne l'aria: non tanto il ponte di Waterloo o di Westminster, ma ciò attraverso cui l'architettura si manifesta. Ciò che c'è "tra il soggetto e me stesso", l'atmosfera. Queste "quasi-cose", così come vengono definite filosoficamente le atmosfere, sono il tema che guida Emanuela e Danilo in questo racconto d'immagini e parole. Un viaggio poetico nel quale, gli ascoltatori sono invitati a sentire l'atmosfera stessa in cui sono immersi fatta di "sostanza e accidenti", "situazioni relativamente caotiche" (nel dire di Tonino Griffero) in cui si comunica con il corpo, dalla testa ai piedi.



cristina pertoldi



emanuela genesio



michele ferri



danilo manassero



elisa fantini





cristina pertoldi

Infermiera di professione,
lo yoga, l'arte danzata e
le meditazioni sonore sono
le forme con cui trasmette
la sua abilità a prendersi
amorevolmente cura
delle persone.

www.ilsilenziointeriore.it

“Less is more” è
la direzione dei suoi
progetti architettonici,
allestitivi, grafici.
La coerenza del suo
operare va di pari
passo con la bellezza
e l'onestà intellettuale
delle sue scelte
estetiche.



danilo manassero



emanuela genesio

Si occupa di cultura
a trecentosessanta
gradi, lavorando
nel campo delle arti
contemporanee e
discipline orientali da
praticante, insegnante
e ricercatrice.

www.emanuelagenesio.it

Pratica e insegna
diverse forme di Yoga.
Ricercatrice del
movimento
consapevole in
relazione al respiro,
ama particolarmente
lo Yin Yoga e i suoi
spazi morbidi.



elisa fantini

Pittore, illustratore, scultore, musicista:
l'arte è per lui quotidiano vivere.
Le sue opere e performance sono momenti
interdisciplinari di cui la poesia è l'origine.

www.micheleferri.net

michele ferri



edizione 2021







ANDANDO PER STARE

ARTI CONTEMPORANEE
E PRATICHE
CONTEMPLATIVE

